

## Ilva di Taranto in vendita, offerte inaccettabili: perché ci conviene

**nazionalizzarla** di Michelangelo Borrillo, Milena Gabanelli e Mario Gerevini

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 marzo 2026)



L'arcivescovo di Taranto, **Ciro Miniero**, lo ha detto senza filtri: dopo tanti sacrifici e nessun risultato tenere aperta quella che fu la più grande acciaieria d'Europa non conviene più. **E a Taranto ne sono certi in tanti**. Allo stato attuale, l'ex Ilva ogni giorno apre i battenti **per perdere non meno di un milione**, e nelle stime più ottimistiche, la perdita mensile si aggira sui **40 milioni di euro**; in quelle più pessimistiche, evidenziate dal presidente di Federacciai, **Antonio Gozzi**, nell'audizione al [Senato dello scorso dicembre](#), oscilla tra gli **80 e i 100 milioni al mese**. Una situazione che va avanti dal **2012**, quando si è chiusa l'era della **famiglia Riva** con il primo **sequestro preventivo** dello stabilimento di **Taranto** disposto dal **Gip** per **gravi violazioni ambientali**. Da allora lo Stato si è fatto carico di costi ingentissimi. La prima amministrazione straordinaria risale a **gennaio 2015** e dura fino al **2017**, quando l'ex Ilva viene assegnata ad **ArcelorMittal**; dal **2021** al **2024** lo Stato ha poi co-gestito l'acciaieria attraverso la **partecipazione minoritaria (38%)** di **Invitalia** al fianco di **ArcelorMittal** in quella che è diventata, dopo l'ingresso del socio pubblico, **Acciaierie d'Italia**; nel **marzo 2024**, con l'addio di **Arcelor** arriva l'amministrazione anche per **Adi**. Adesso sia **Ilva** che **Acciaierie d'Italia** - quindi sia la società proprietaria degli impianti che quella che li gestisce - sono commissariate dallo Stato. **Quanto denaro pubblico è stato speso in questi 14 anni?**

## 14 anni di crisi



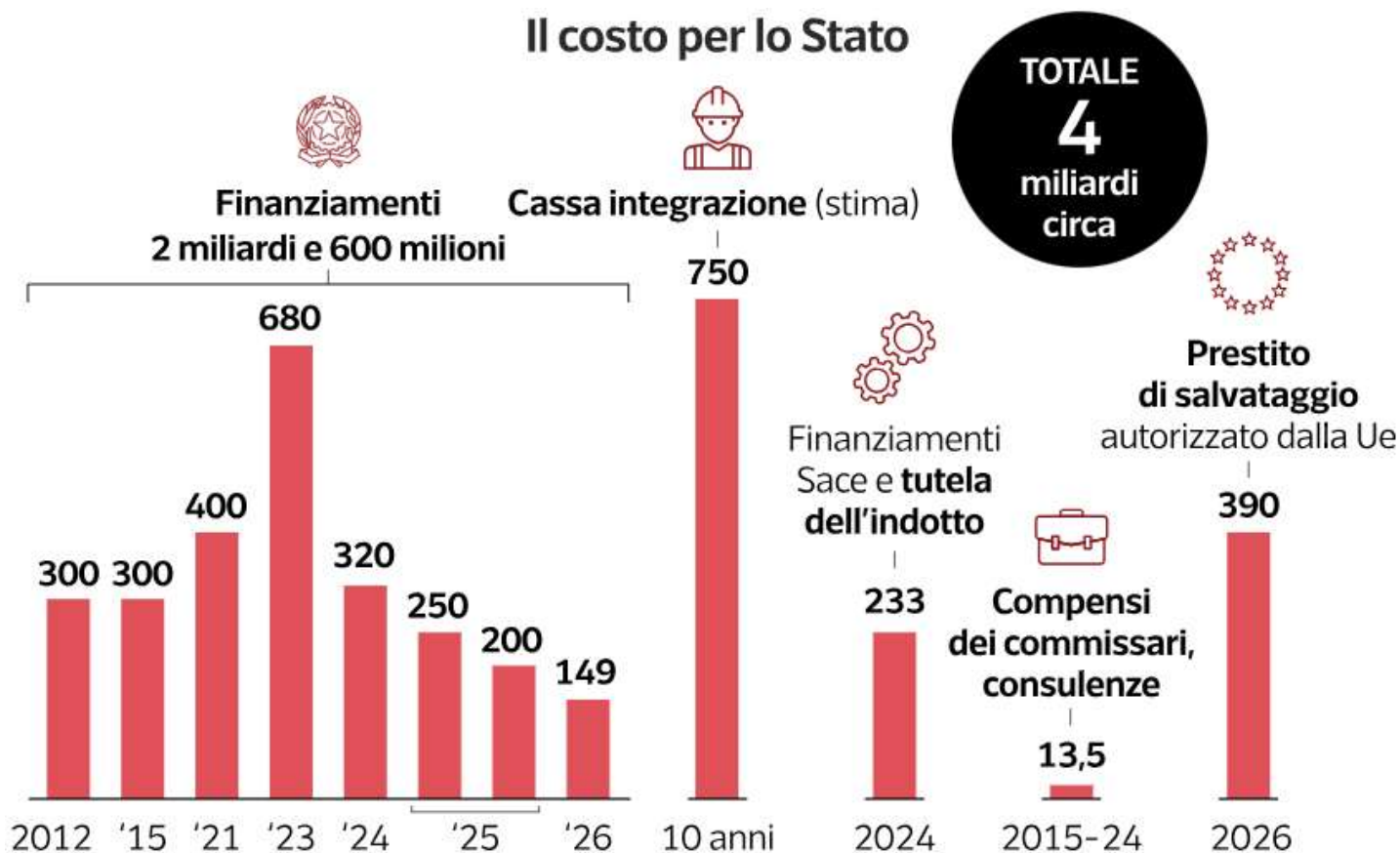
### I costi per lo Stato

Il costo per i contribuenti italiani arriva dalle risposte date dalla sottosegretaria al ministero delle Imprese Fausta Bergamotto all'[interpellanza](#) del 24 gennaio 2025. I finanziamenti statali erogati durante la prima amministrazione straordinaria ammontano a circa **600 milioni**, a cui vanno aggiunte le «risorse statali utilizzate per l'ingresso di Invitalia nel capitale sociale della società AM InvestCo Italy, con un aumento di capitale sottoscritto e versato, nell'aprile 2021, pari a **400 milioni** - da quando ArcelorMittal ha cambiato la denominazione sociale in Acciaierie d'Italia - e, ancora, per il finanziamento soci disposto da Invitalia ad Adi nel **2023 per 680 milioni**». Poi c'è il finanziamento ponte disposto a favore di Adi nel **2024 per 320 milioni di euro**, quindi lo stanziamento deliberato dal Consiglio dei ministri il 23 gennaio **2025** di ulteriori **250 milioni** ad Acciaierie d'Italia per garantire la continuità produttiva. Da quella interpellanza si sono poi aggiunti altri **200 milioni** concessi a luglio **2025** con il [decreto legge 92](#), e i **149 milioni** approvati a gennaio scorso per consentire la prosecuzione dell'attività nel caso in cui la cessione aziendale a terzi non fosse avvenuta entro il **30 gennaio 2026**. E così è stato. **Totale: 2,6 miliardi di euro di pura liquidità.**

### Cassa integrazione, commissari e prestiti

Ma sono soldi pubblici anche quelli utilizzati per la cassa integrazione: Assonime li stima in **750 milioni**, ai quali aggiungere altri **250** fra finanziamento Sace e contributo a fondo perduto per la tutela dell'indotto del **2024**. Poi ci sono i circa **10 milioni di euro** di compensi per i commissari che si sono alternati in Ilva e Adi, nonché i costi delle consulenze, che solo per gli incarichi stipulati tra marzo e maggio del **2024** da AdI in amministrazione straordinaria, ammontano a **3,5 milioni di euro**. Da ultimo i [390 milioni autorizzati dalla Commissione europea a febbraio 2026](#), ai sensi delle norme Ue sugli aiuti di Stato, per un prestito cosiddetto di salvataggio. A patto, però, che venga firmato il contratto di vendita, poiché le nuove risorse

serviranno a garantire la continuità operativa fino al trasferimento delle attività al nuovo operatore, nonché a coprire il pagamento di fornitori e salari. Alla fine, quindi, mantenere in vita l'Ilva è costato all'incirca 4 miliardi di euro.



Fonte: interpellanza alla Camera del 24 gennaio 2025, Assonime

#### Cosa è successo con ArcelorMittal

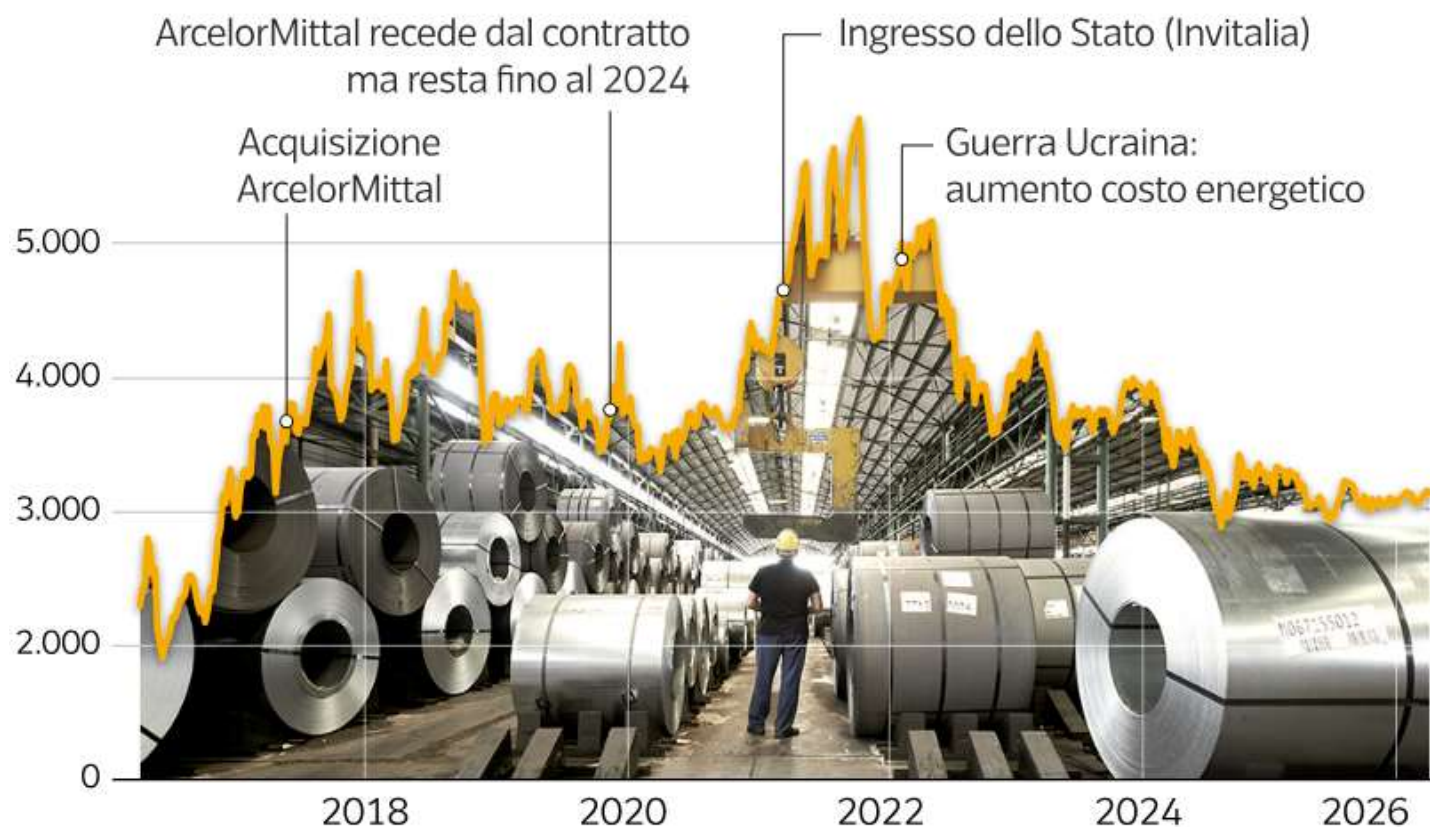
È più o meno la stessa somma messa sul tavolo nel 2017 dalla cordata Am Investco, capeggiata dal più grande produttore di acciaio mondiale ArcelorMittal: il colosso franco-indiano si aggiudicò la **prima gara** per la cessione dell'ex Ilva con una offerta da **1,8 miliardi**, impegnandosi a investire **2,4 miliardi** su un periodo di **sette anni**, di cui **1,1 in risanamento ambientale**. E in effetti con la copertura dei parchi minerari, all'Ilva di Taranto fu realizzata la **più grande opera di tutela della salute dei cittadini** nell'adiacente quartiere Tamburi. L'era di ArcelorMittal però dura fino al 3 novembre del **2019**, quando viene annullata la cosiddetta **immunità penale** sul pregresso, voluta nel **2015** dall'allora ministro dello sviluppo **Carlo Calenda**. Il decreto esonerava i **commissari** e il **futuro acquirente** dalle richieste di risarcimento danni dovute all'**inquinamento preesistente**, a condizione di implementare le **bonifiche**. Ma quando a **Calenda** subentra **Luigi Di Maio** questo «scudo» viene cancellato, e a quel punto **ArcelorMittal recede dal contratto**. In realtà il colosso franco-indiano resta fino al **2024**, con una **convivenza** mai proficua con il socio pubblico (Invitalia) che nel frattempo era subentrato nella **Newco Acciaierie d'Italia**.

Le occasioni perdute

[Sono gli anni post Covid e il mercato dell'acciaio vola](#), ma l'ex Ilva non riesce a cavalcarli. Poi la Russia invade l'Ucraina e i costi dell'energia schizzano mettendo alle strette il **settore siderurgico**. In questo contesto lo scontro tra il socio pubblico e i franco-indiani si inasprisce: a febbraio 2024 Arcelor se ne va e ritorna un nuovo commissariamento. Si finisce presto in tribunale. Da una parte i commissari **Giovanni Fiori, Giancarlo Quaranta e Davide Tabarelli** avviano un'azione di responsabilità con una richiesta di risarcimento danni da **7 miliardi di euro** perché, secondo loro, **ArcelorMittal** sarebbe stata gestita da «una governance parallela» che ha nascosto il **dissesto**; dall'altra gli indiani respingono ogni addebito, accusando a loro volta il governo italiano di aver eliminato lo scudo penale determinando così il **recesso di ArcelorMittal per le mutate condizioni**.

## Il prezzo dell'acciaio

CNY/tonnellata (quotato in Yuan cinesi)



### Le trattative che saltano

Ora lo Stato ha fretta di liberarsi dell'eredità della vecchia Italsider che, come abbiamo visto, oltre a perdere più di un milione al giorno, porta in pancia anche debiti per oltre **10 miliardi di euro** secondo l'analisi del [Sole24ore](#). Nel **marzo 2025**, gli azeri di **Baku Steel** erano a un passo dall'ex Ilva, ma dopo aver superato la concorrenza degli indiani di **Jindal**, fanno marcia indietro in seguito all'incendio dell'**Altoforno 1**, il conseguente **sequestro** disposto dalla **Procura di Taranto**, e il **no del territorio alla nave rigassificatrice** che avrebbe voluto nel porto di **Taranto**. A **settembre 2025** irrompe sulla scena il **Gruppo Flacks** con altri **9 potenziali acquirenti** che presentano offerte e poi via via si ritirano o si squalano. In campo, selezionato dai commissari

straordinari, resta solo lui, **Michael Flacks**, cittadino inglese residente a Miami, dove ha il centro dei suoi affari. Ma quali affari? Ha la caratura per essere interlocutore di un governo?

### Chi è Michael Flacks

**Flacks Group non è un fondo americano con grandi capitali da investire**, non gestisce grandi aziende industriali. Gli azionisti sono lui, **Michael Aubrey Flacks**, 58 anni, e la moglie, **Deborah Rhonda Flacks**, 63. Il loro *family office* ha proprietà immobiliari rilevanti, acquista aziende medio piccole da risanare, nessuna esperienza nella gestione di grandi gruppi e tantomeno della complessità dell'ex Ilva. Tuttavia riesce a convincere i commissari. Se si entra nel portafoglio di **Flacks Group**, si vede che nel **2022** acquistò una **storica azienda americana di vernici** (Kelly Moore Paints) da **400 milioni di fatturato e 1.200 dipendenti**. Ebbene, **l'azienda ha chiuso per sempre dopo poco più di un anno**. Sul sito di [Flacks Group](#) il progetto **Kelly-Moore Paints** è sotto il titolo «I nostri recenti successi». **Flacks Group non fornisce bilanci**: nulla su ricavi, utili, perdite, debiti, dipendenti ecc. Ripieghiamo sulla «[Flacks Group Brochure](#)», il documento ufficiale che fotografa le attività. La versione dello scorso agosto indicava in oltre **4 miliardi di dollari il valore degli asset gestiti e 500 milioni** la quota che Flacks è disposto a investire di tasca propria. Al **31 dicembre 2025 i 4 miliardi di asset diventano 5**. Qualche giorno dopo, con il negoziato sull'ex Ilva caldissimo, il **patrimonio lievita miracolosamente a 7 miliardi**, ma non risultano nuove acquisizioni, investimenti o plusvalenze miliardarie. **Però se ti siedi a un tavolo con un governo dichiarare 7 miliardi di asset invece di 4 fa più effetto**. L'offerta di acquisizione è di **zero euro**, con la promessa di **5 miliardi di investimenti**. Nell'ultimo incontro a **Palazzo Chigi** dello scorso **5 marzo** il commissario Fiori: «Stiamo analizzando con estrema attenzione il piano presentato da Flacks. Riteniamo doveroso approfondire le garanzie sui fondi necessari per il proseguimento degli investimenti, che riguardano cifre molto rilevanti». E le prime risposte date dal **fondo americano** - che dal punto di vista industriale vorrebbe coinvolgere gli ucraini di **Metinvest** e **Danieli** - non avrebbero soddisfatto. Del resto l'atterraggio in **Italia** dell'ufo **Flacks** sembra avere i contorni dell'azzardo: un finanziere-immobiliarista con poche finanze che fiuta i business dello spezzatino industriale e della speculazione immobiliare.

### Il ritorno di Jindal

Lo scorso **11 marzo**, poi, è arrivata la manifestazione d'interesse del gruppo indiano **Jindal Steel** di **Naveen Jindal** – fratello di **Sajjan Jindal** di **Jsw group** che ha investito a **Piombino** (rinnovando da poco la cassa integrazione per **1.300 lavoratori**). Lo schema delineato da **Jindal** prevedrebbe dal **2030 un solo forno elettrico**, da **2 milioni di tonnellate di acciaio**, mentre **4 milioni di tonnellate di semilavorati** arriveranno dagli impianti di **Jindal** in **Oman**. In sostanza il piano degli indiani prevede un'**Ilva dimezzata**, con conseguenti ripercussioni sull'occupazione: i posti di lavoro passerebbero da **10 mila a 4 mila**. Del resto, anche il ritorno

d'interesse per **Taranto** discende dal complicarsi della trattativa per **Thyssenkrupp**, arenatasi dopo la richiesta di **Jindal** di ulteriori riduzioni dei costi con il taglio tra i **2 mila e i 3 mila** posti di lavoro. Quanto agli aspetti economici, sembra difficile che **Jindal** possa riconfermare l'offerta dello scorso anno di circa **600 milioni di euro** (ricordiamo che **Flacks** ha offerto un euro); mentre per quel che riguarda gli investimenti, ai **5 miliardi promessi da Flacks**, gli indiani rispondono con **1,5 miliardi**. La scelta dei commissari, con due offerte al ribasso, non sarà facile. Per i sindacati è invece facilissima: né gli uni, né gli altri, ma il ritorno dello Stato.

## Le offerte sul tavolo

### FLACKS GROUP

#### Offerta a zero €

Promessa di 5 miliardi di investimenti

---

Nessuna esperienza nella gestione di grandi gruppi.

Non fornisce informazioni su ricavi, utili, debiti, dipendenti



#### Manifestazione d'interesse

Promessa di 1,5 miliardi di investimenti

---

La multinazionale indiana intende produrre l'acciaio in Oman e fare le lavorazioni a Taranto con possibile esubero di 6.000 dipendenti

### Il countdown di 5 mesi

Nelle scorse settimane è poi arrivato un altro provvedimento che ha complicato ancor più la vendita: il Tribunale di Milano si è espresso sul ricorso presentato tempo fa da 11 cittadini di Taranto per ragioni ambientali e sanitarie e ha disposto che l'ex Ilva dovrà sospendere l'attività produttiva dell'area a caldo dal 24 agosto se non adeguerà l'Autorizzazione integrata ambientale. Dunque la chiusura dell'Ilva non è mai stata così vicina. E costerà anche più di quanto già non sia stato speso dai contribuenti per tenerla aperta dal 2012 ad oggi, considerando i circa 10 mila lavoratori da mantenere in cassa integrazione a vita e il costo delle bonifiche di almeno 4-5 miliardi di euro.

## Oggi



Fonte: Assonime (dati su occupazione)

Infografica di Cristina Pirola

**E se alla fine - in mancanza di un acquirente ideale che non c'è - la soluzione fosse proprio il ritorno alle origini con la nazionalizzazione?** Forse non hanno torto i sindacati quando chiedono di destinare i **soldi pubblici** alla tutela del lavoro e della salute con l'adeguamento degli impianti, per tornare a produrre in casa quell'acciaio di cui tanto abbiamo bisogno. Certo, il governo dovrebbe assumersi la responsabilità di fare il proprio mestiere **elaborando un vero piano industriale e garantire quella continuità di gestione che è mancata in questi 14 anni.**